

Prato: Oltre il Distretto Parallelo

Lavoro, legalità e la sfida di una nuova coscienza Civile nella città in transizione

«Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». **(Vangelo secondo Matteo 7,24-27)**

Introduzione: La fine dell'innocenza e l'urgenza della verità

La città di Prato sta attraversando un momento storico che, con il senno di poi, potrebbe essere definito come la fine definitiva dell'innocenza o, più precisamente, la caduta dell'illusione di separatezza. Per decenni, la narrazione pubblica ha cercato di mantenere in vita una dicotomia rassicurante: da una parte la "Prato sana", erede di una gloriosa tradizione tessile, laboriosa e civile; dall'altra il "distretto parallelo" cinese, un corpo estraneo, spesso illegale, considerato un problema di ordine pubblico delegato alla repressione statale.

Questa narrazione, tuttavia, si è infranta contro la realtà dei fatti emersi con violenza nell'autunno del 2024. Gli episodi di aggressione a Seano, dove lavoratori in sciopero e sindacalisti sono stati assaliti con modalità squadriste e mafiose¹, non rappresentano un'anomalia imprevedibile, ma l'esito, purtroppo, logico di un sistema che ha tollerato zone d'ombra per troppo tempo. Come sottolineato nelle note dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, questi eventi non sono incidenti di percorso, ma la manifestazione di una "patologia endemica".

Questa nota si rivolge alla Diocesi, alle parrocchie, ai Vicariati, a tutti i sacerdoti, alle associazioni e ai movimenti diocesani impegnati nel lavoro e nelle attività sociali, ma anche alla società civile, ai sindacati e ai rappresentanti dei lavoratori e alle associazioni datoriali. Si rivolge alle istituzioni e alle amministrazioni locali, a volontari, operatori sociali e a tutti i lavoratori, alle persone in cerca di occupazione e a tutti i cittadini che vivono e lavorano nel nostro territorio, qualunque sia la loro provenienza.

Il presente documento intende offrire degli spunti di riflessione pastorale sulla situazione socioeconomica che vada oltre la cronaca. L'obiettivo è duplice: decostruire la retorica del "distretto parallelo" per svelare le profonde interconnessioni economiche che legano la città al sistema produttivo cinese, e proporre un richiamo morale e operativo alla Chiesa e alla società civile per un'assunzione di responsabilità nella promozione della dignità umana e della convivenza civile e solidale. Non serve più avere uno sguardo soltanto istituzionale della faccenda, la quale vive altrimenti di molteplici narrazioni, anche contrastanti ma talvolta poco chiare, ma la nuda verità dei dati e delle dinamiche sociali. Come ci insegna il Pensiero sociale della Chiesa e in particolare Papa Giovanni XXIII in *Mater et Magistra*, siamo chiamati a

"Vedere, Giudicare, Agire", ad analizzare la realtà, valutarla alla luce dei principi cristiani e intervenire concretamente; a Prato, per troppo tempo, si è discusso e deliberato senza una seria conoscenza di ciò che accadeva nel sistema produttivo e nei capannoni affittati a pochi passi dalle nostre case.

Capitolo 1: Anatomia di una crisi sistemica

1.1 Dal rogo del Teresa Moda ai fatti di Seano: Una ferita mai rimarginata

La storia recente della coscienza civile pratese è segnata da momenti che hanno segnato la coscienza della città. Nel 2013, il rogo della ditta "Teresa Moda", in cui persero la vita sette operai cinesi intrappolati in un dormitorio abusivo, scosse la città. Quella tragedia svelò al mondo le condizioni disumane di vita e lavoro che si celavano dietro le saracinesche abbassate del Macrolotto. La reazione istituzionale fu forte in termini di controlli (il piano "Lavoro Sicuro"), ma – come dimostrano gli eventi successivi – insufficiente a modificare il DNA del sistema produttivo.

Già allora, la Pastorale Sociale denunciava come le tragedie del lavoro fossero il frutto di una politica priva di etica e di crescenti ingiustizie sociali. Alla comunità cinese rivolse un appello a superare l'isolamento e la ricerca spasmodica del profitto, rigettando ogni forma di sfruttamento per costruire una convivenza fondata sulla legalità e sulla dignità della persona. Parallelamente, ai cittadini pratesi venne chiesto di abbandonare rancori e rendite passive per investire in relazioni autentiche e integrazione reale. L'obiettivo era di trasformare il distretto in un modello di "concertazione benefica" dove economia e valore umano coincidano. Solo abbattendo la paura della contaminazione, Prato avrebbe potuto rigenerare una catena del valore che fosse d'esempio per l'intero Paese.

A distanza di ormai quasi tredici anni da quello che avrebbe dovuto essere un evento capace di determinare una svolta decisiva, non molto sembra in realtà, nonostante le misure invocate e nonostante alcune iniziative innovative, essere cambiato, e da quel contesto (che non ha smesso di crescere) continuano a emergere fatti che suscitano grande allarme (per tutti: la vicenda delle minacce mafiose e delle percosse a lavoratori bengalesi e pakistani organizzati dal sindacato Sudd Cobas in sciopero per i propri diritti, nell'ottobre 2024 a Seano).

1.2 La patologia del "Lavoro Cattivo" e il sistema 12x7

Al centro della questione non c'è solo l'illegalità formale, ma la dignità stessa della persona umana. Le inchieste e le testimonianze raccolte dai sindacati e dalle forze dell'ordine descrivono la diffusione sistemica di quello che viene ormai definito il "sistema 12x7": turni di lavoro di 12 ore giornaliere per 7 giorni alla settimana.⁵ Non si tratta di eccezioni. Per diversi lavoratori – non più solo cinesi, ma sempre più spesso pakistani, bengalesi e richiedenti asilo di varie nazionalità – la vita a Prato è ridotta a mera sopravvivenza biologica finalizzata alla quantità produttiva e all'abbassamento dei costi del lavoro. Questo modello produttivo genera una concorrenza sleale devastante per le imprese che cercano di operare nella legalità, ma soprattutto rappresenta, nelle parole di Papa Francesco durante la sua visita a Prato nel 2015, un "cancro" che corrompe l'anima della città.⁴ Un sistema che priva l'uomo del tempo per la famiglia, per il riposo e per la preghiera non è solo un problema sindacale; è un problema teologico e morale che interpella direttamente la coscienza cristiana.

Capitolo 2: La parzialità e le responsabilità occultate

2.1 La narrazione del capro espiatorio

Uno degli ostacoli principali alla risoluzione dei problemi di Prato è culturale. Il discorso pubblico locale è affetto da una parzialità. La tendenza prevalente è quella di esternalizzare la responsabilità:

1. **"È colpa dei cinesi"**: Si isola il problema come etnico e culturale, ignorando che il sistema opera su suolo pratese, in immobili pratesi e con servizi pratesi.
2. **"È colpa di Roma"**: Si invoca costantemente l'intervento del Governo centrale per avere più forze dell'ordine, riducendo una questione socio-economica complessa a un mero problema di polizia.

Questo atteggiamento permette alla "città bene" di sentirsi assolta e di poter affermare: "Se il problema è il "distretto parallelo" e la soluzione è la Guardia di Finanza, allora il cittadino pratese, le associazioni di categoria e la politica locale non hanno colpe". Questa è l'illusione che va infranta.

2.2 L'interconnessione economica: la rendita di connivenza

È necessario avere il coraggio di dire che l'economia "dei cinesi" e quella "dei pratesi" non sono compartimenti stagni. Esiste una osmosi finanziaria ed economica continua che rende la città *corresponsabile*. Ad esempio:

- **Il mercato immobiliare**: Buona parte dei capannoni industriali dove avviene lo sfruttamento è di proprietà italiana. I canoni di affitto in certe zone del Macrolotto hanno raggiunto livelli che non hanno giustificazione nelle normali dinamiche di mercato, ma che si spiegano solo se si considera che l'inquilino "monetizza" il rischio dell'illegalità e lo sfruttamento della manodopera. Chi affitta a prezzi esorbitanti un capannone fatiscente sa, o dovrebbe sapere, che quel canone può essere pagato solo violando le regole. Questa è una "rendita parassitaria" che arricchisce la città attingendo dal lavoro schiavo. Ma questo ha una ricaduta anche su tutto il sistema immobiliare pratese dove affittare una casa è sempre più difficile e costoso per non parlare di comprarla;
- **I servizi professionali**: Le inchieste della Procura della Repubblica, come quella che ha portato al sequestro di 5 milioni di euro nel 2024 per evasione fiscale ⁶, hanno spesso evidenziato il ruolo di "professionisti cerniera": commercialisti, consulenti del lavoro, avvocati, gestori immobiliari spesso italiani, che forniscono il know-how tecnico per aggirare il fisco, creare società "apri e chiudi" e schermare i patrimoni. Senza questa "zona grigia" di colletti bianchi, il sistema illegale non potrebbe prosperare con tale efficienza.⁸

La domanda morale che la Chiesa pone ai suoi fedeli e alla cittadinanza è: **è giusto tutto questo? Siamo disposti a denunciare che questo modo di procedere impoverisce la città e non dà prospettive ai giovani? Siamo disposti a rinunciare alla ricchezza che deriva, direttamente o indirettamente, da questo sistema iniquo?** Non si può condannare lo sfruttamento la domenica e incassare l'affitto in nero il lunedì.

«Tutto mi è lecito!». Ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Ma io non mi lascerò dominare da nulla. (1 Corinzi 6:12)

Non tutto quello che è previsto o permesso dalle leggi vigenti è nell'interesse della collettività. Così la tendenza a chiudere un'azienda (mettendo i lavoratori in mobilità), fare un concordato con i creditori che non di rado riduce notevolmente il loro stato patrimoniale e poi riaprire subito dopo un'altra azienda danneggia il sistema produttivo e lede profondamente la giustizia sociale.

2.3 Il meccanismo "Apri e Chiudi" e il danno alla collettività

Il meccanismo delle imprese "apri e chiudi" rappresenta la forma più sofisticata di questa illegalità sistemica. Le aziende nascono, operano per 2-3 anni accumulando debiti fiscali e previdenziali, e poi svaniscono nel nulla al primo accenno di controllo, per rinascere il giorno dopo con un nuovo nome e una nuova "testa di legno" come titolare.⁷ Questo non è solo un danno all'Erario ("Roma"); è un furto di risorse al territorio. Quei milioni di euro evasi sono soldi sottratti ai lavoratori, agli anziani, agli asili nido, alla sanità locale, alla manutenzione delle strade di Prato, in altre parole al welfare cittadino. Inoltre, questa pratica droga il mercato, rendendo impossibile la competizione per le imprese sane che pagano le tasse e rispettano i contratti. La tolleranza sociale verso l'evasione, spesso mascherata da insofferenza verso la burocrazia, a Prato è diventata complicità con un sistema criminale.

Capitolo 3: la nuova geografia del lavoro e della protesta

3.1 I "Nuovi Pratesi" alzano la testa

I fatti dell'autunno 2024 hanno rivelato un altro fenomeno che la politica locale stenta a comprendere: la nascita di una coscienza sindacale tra i lavoratori immigrati. Se per anni il sistema si è retto sul silenzio e sulla paura, l'aggressione di Seano ed altre a seguire ha ottenuto l'effetto opposto a quello sperato dagli aggressori: ha svegliato le coscienze e la voglia di partecipare di soggetti vittime dell'ingiustizia e non solo. Le manifestazioni notturne, i cortei che hanno attraversato il centro storico al grido di "Sveglia Prato", hanno mostrato lavoratori pakistani, africani e cinesi uniti nella richiesta di diritti elementari. Questi lavoratori non sono più "braccia" silenziose da cui tirar fuori profitto; sono soggetti protagonisti della loro storia. Stanno facendo ciò che il movimento operaio pratese ha fatto nel Novecento: lottare per la dignità del lavoro. Il paradosso è che mentre la città "ufficiale" sembra paralizzata o imbarazzata nel prendere posizione, questi "invisibili" stanno difendendo l'articolo 1 della Costituzione Italiana per tutti noi, impigriti dal nostro benessere, pensando che quanto succede a loro sia per noi acqua passata. Invece no, tutto quanto si sta verificando è il nostro presente e rischia di indebolire i diritti che con tanta fatica i nostri padri hanno conquistato.

Dice il Libro: ***Guai a chi costruisce la casa senza giustizia e il piano di sopra senza equità, che fa lavorare il suo prossimo per nulla, senza dargli la paga (Geremia 22:13)***

Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. (Levitico 19:34)

Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo, sia presso di te come un bracciante come inquilino. (Levitico 25, 39-40)

Mai la vita di un uomo può essere scambiata con del denaro in maniera assoluta. I lavoratori hanno gli stessi diritti a prescindere dalla loro nazionalità e provenienza. È inaccettabile

alimentare la condizione di emarginazione dell'immigrato e sfruttarla per trarne profitto e ottenere manodopera a basso costo. Ancora più grave è lo sfruttamento di immigrati da parte di altri immigrati, di imprese di immigrati su propri connazionali.

3.2 Il silenzio delle istituzioni e dei corpi intermedi

Di fronte a questa mobilitazione, la risposta della politica e delle parti sociali tradizionali è apparsa spesso debole, tardiva o rituale.¹ C'è stata una difficoltà evidente nel riconoscere la legittimità di queste proteste, forse perché esse mettono in discussione non solo l'imprenditore cinese "cattivo", ma l'intero equilibrio su cui si regge il distretto. Riconoscere che il sistema 12x7 è diffuso significa ammettere che i controlli (spesso sbandierati come successi) hanno fallito nel profondo. Significa ammettere che il modello di integrazione basato sul "lasciar fare" purché non ci siano problemi di ordine pubblico è collassato.

Capitolo 4: “Gettare Ponti” - La sfida del dialogo e dell'integrazione

4.1 Oltre il muro del silenzio: la necessità di parlare con la Cina

Un altro punto critico è l'interruzione dei canali di comunicazione con il mondo cinese. Da anni, il rapporto è gestito quasi esclusivamente attraverso le forze di polizia o gli ispettori del lavoro. Manca un dialogo politico, culturale e istituzionale. Non si può governare una città dove una fetta così consistente della popolazione e dell'economia è considerata un "corpo estraneo" con cui non si parla. I cinesi di Prato non sono tutti uguali. Esiste una stratificazione sociale, esistono seconde e terze generazioni che parlano italiano con accento toscano, esistono imprenditori che vorrebbero uscire dall'illegalità ma si sentono stritolati dal sistema.

4.2 Segnali di speranza e nuovi interlocutori

È fondamentale individuare e sostenere le forze sane all'interno della comunità cinese. Sforzi di associazioni datoriali, di alcuni sindacati di organizzare una rappresentanza dialogante e di inclusione sul territorio devono essere salutate e vissute come quella capacità di Prato di creare contesti di dialogo tra diversi e attraverso il lavoro per una convivenza civile che produca un benessere per tutti e per tutte.

La Chiesa e la società civile devono "gettare ponti" verso queste realtà. Bisogna sfidare la comunità cinese e non solo, a farsi avanti, a isolare i violenti e gli sfruttatori al proprio interno, ma per farlo bisogna offrire loro un riconoscimento. Se l'unica volta che lo Stato si manifesta è per un sequestro, la comunità si chiuderà a riccio. Se invece si aprono tavoli di confronto sullo sviluppo, sul modo di gestire un'impresa grande o piccola che sia, sulla formazione, sulla scuola, sul futuro dei giovani ... si possono creare alleanze inedite.

Ci ricordava Papa Francesco: “Fate patti di prossimità”, fate cose nuove che aiutino la convivenza. Ci ricorda Geremia (3, 31-34) che i patti si rinnovano continuamente, vanno ripresi quelli vecchi e resi adeguati al nuovo cammino da intraprendere. Ma occorre che il patto venga scritto nel nostro cuore dal quale nessuno potrà cancellarlo. “Ecco, i giorni vengono», dice il Signore, «in cui io farò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda; non come il patto che feci con i loro padri il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto: patto che essi violarono, sebbene io fossi loro signore”, dice il Signore; «ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni», dice il

Signore: «io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio ed essi saranno mio popolo.

È la fiducia nel Signore che ci aiuterà a fare un patto nuovo. Abbiamo bisogno di creare fiducia, unire le forze è prendersi cura di tutte le creature, una «cura generosa e piena di tenerezza» (Laudato Si'), significa prendersi cura di sé stessi, perché «tutto nel mondo è intimamente connesso (16). Prendersi cura è benedire, grati per il dono ricevuto e che va trasmesso a chi viene dopo di noi.

4.3 Il deficit di conoscenza

Non si può governare ciò che non si conosce. Come ricordava Tito Boeri, la democrazia si nutre di statistiche condivise.¹² A Prato, incredibilmente, manca una conoscenza aggiornata e scientifica del distretto cinese. L'ultima stima seria del PIL prodotto risale alla giunta provinciale Gestri, oltre dieci anni fa.³ Navighiamo a vista. Ci si basa su percezioni, sui fatti di cronaca, su pregiudizi. Manca un osservatorio permanente che fornisca dati reali su quante imprese nascono e muoiono, sui flussi finanziari, sulle condizioni abitative. La Chiesa, riprendendo quanto suggerito nel suo pensiero sociale e che abbiamo richiamato sopra, cioè il metodo del vedere – giudicare – agire, invita le istituzioni locali, le parti sociali, l'associazionismo, i centri di ricerca, le scuole a farsi promotrice di una nuova stagione di studi e analisi, perché solo la "verità dei numeri", unita a quella del cuore può sconfiggere le "fake news" e le strumentalizzazioni politiche.

Capitolo 5: Prospettive pastorali e morali - Cosa può fare la Chiesa?

La Chiesa di Prato non è un'agenzia sindacale, né un partito politico. Tuttavia, la sua missione profetica la obbliga a non tacere di fronte all'ingiustizia. Sulla scorta dell'insegnamento di Papa Francesco e delle riflessioni emerse dal territorio, si possono tracciare alcune linee di azione concrete.

5.1 Dalla carità alla giustizia

Non basta più la solidarietà dell'emergenza (il pacco alimentare, il dormitorio). Serve una carità politica che miri alla giustizia. Se un fratello ha fame perché il suo salario è stato rubato o perché è sfruttato, dargli il pane è doveroso, ma lottare contro il sistema di sfruttamento è evangelico. La Chiesa denuncia con forza il "cancro dello sfruttamento" ⁴, senza paura di disturbare i manovratori o di perdere il consenso dei benpensanti. È, fisicamente e spiritualmente, dalla parte di chi subisce violenza e lo ha dimostrato con le sue prese di posizioni e con la presenza di preti e laici responsabili di associazioni ai picchetti o nelle manifestazioni.¹

La Chiesa è a fianco di chi è nel bisogno (Mt 25, 31-46) e come dice il Qoelet: "Meglio due di uno solo, perché se cadranno l'uno farà rialzare il suo compagno. Ma chi è solo, guai a lui, chi lo rialza se cade? Due che dormono insieme si possono scaldare. Ma se uno dorme solo, quale calore? Se uno è aggredito, l'altro con lui fa fronte. Una corda a tre fili non si rompe facilmente" (Qo 4, 10-12).

La vita non funziona se si è soli. Quando restiamo soli siamo fragili, vulnerabili, miseri.

Abbiamo costruito la società dei diritti individuali, dimenticando quelli sociali e comunitari (quelli che rendono esigibili i primi). E così abbiamo dato vita alla più grande illusione collettiva della storia umana: credere di poterci rialzare, proteggere e scaldare da soli. Ci sono molte solitudini disperate rivestite di compagnia, e molte compagnie vere nascoste dietro a ciò che ci appare come solitudine.

Il nostro tempo sta perdendo il giusto tempo del lavoro anche perché ha spezzato il legame tra lavoro e famiglia, tra lavoro e solidarietà dei lavoratori.

La società post-capitalistica ha un crescente bisogno di persone senza legami forti di appartenenza, e quindi senza limiti di orario, di spostamento, senza il ritmo dei 'tempi' diversi. Invece, i lavoratori, le imprese, hanno bisogno di comunità, di relazioni per dare senso e significato al lavoro che facciamo e scoprirne la sua utilità sociale. La solidarietà è l'elemento fondamentale per riscoprire la comunità del lavoro.

5.2 Un esame di coscienza per i fedeli

Il messaggio pastorale deve entrare nella vita economica dei fedeli. Non si può essere buoni cristiani e affittare capannoni a chi sfrutta gli operai. Non è possibile sentirsi membra vive della Chiesa e poi, come professionisti, aiutare un imprenditore a frodare il fisco.

Invitiamo le comunità parrocchiali, le associazioni cattoliche e cristiane i fedeli tutti a un serio esame di coscienza su come il nostro benessere economico (individuale e collettivo) è generato, perché come ci ricorda la Dottrina Sociale della Chiesa il peccato sociale ha la stessa gravità del peccato individuale.

5.3 Azioni concrete: un "Patto etico per il Lavoro degno e lo sviluppo a Prato"

La Chiesa, pur nel rispetto dei suoi compiti e non volendo invadere campi altrui, sollecita la comunità locale (istituzioni e non solo) a farsi promotrice di un " **Patto etico per il Lavoro degno e lo sviluppo a Prato** ".

Un Patto che favorisca il dialogo, il confronto per individuare alcuni passi concreti da compiere insieme. Come suggerito da Papa Francesco, si vuole suggerire un "patto di prossimità", che veda protagonista il prossimo, l'altro di cui devo farmi prossimo per uscire dalla "mia" autoreferenzialità e per dare dignità e voce a coloro che non l'hanno. Ci dice il Papa: "Non rassegnatevi davanti a quelle che sembrano difficili situazioni di convivenza; siate sempre animati dal desiderio di stabilire dei veri e propri 'patti di prossimità'. Ecco, prossimità! Avvicinarsi per realizzare questo".

Il "patto di prossimità" vuole essere uno spazio di riflessione promosso dal Vescovo come rappresentante della Chiesa locale e coinvolgente i diversi soggetti, ad intra e ad extra ecclesiali.

Un Patto di prossimità che comincia con un primo dialogo, che secondo il modello di Papa Francesco, si sviluppa come "pensiero incompiuto perché sempre aperto alla ricchezza della realtà, non come punto di arrivo bensì come partenza, disponibili a rivedersi là dove le ragioni più convincenti mi dimostrassero che devo rinunciare alle mie".

Il Patto che si suggerisce vuole essere un impegno **morale e operativo** che coinvolga

associazioni di categoria, sindacati, comunità straniere, associazionismo non profit, ONLUS, istituzioni e anche persone di buona volontà.

Il concetto e lo "strumento" del patto sono centrali nel racconto biblico e nel rapporto tra Dio e l'umanità. Nella definizione del patto etico che qui si propone, può darsi che ci sia la sensazione di trovarsi di fronte a principi scontati e banali, o meglio davanti a principi che dovrebbero essere scontati e banali, ma che sempre più vengono calpestati o ignorati.

Lo proponiamo a partire dal nostro patrimonio più grande, la parola di Dio che ci è giunta proprio attraverso il testo biblico, con l'intento di ritrovarci intorno a principi condivisi, a riscoprirli e a farne oggetto, appunto, di un patto. Il percorso comunitario che si svilupperà sarà non confessionale, aperto a cristiani e non. Il patto si rivolge a tutti gli attori del sistema territoriale: siglarlo vuol dire impegnarsi, noi per primi, a operare secondo principi di difesa e promozione della dignità umana.

In quest'ottica, la Diocesi, in particolare nella persona del Vescovo, desidera raccogliere dalla società civile, economica, politica, ecclesiale, dalla leadership locale riflessioni sui temi presentati per capire insieme come possano diventare davvero patrimonio dell'azione del mondo associativo, della politica, dell'impresa, dei sindacati, della pastorale delle parrocchie, curando una reale ed effettiva ricaduta territoriale e comunitaria del patto di prossimità.

Le tante e lodevoli esperienze nell'ambito pubblico come in quello privato ed ecclesiale sono una ricchezza senza pari per noi. I «segni dei tempi» ci indicano chiaramente che oggi c'è bisogno di avvicinare e unire tanta ricchezza perché non solo non si disperda ma, aggregandosi, si potenzi.

5.4 Altre possibili azioni concrete

Proponiamo alcune azioni e percorsi da portare avanti parallelamente e all'interno dello sviluppo del "Patto etico per il Lavoro degno e lo sviluppo a Prato"

- Il primo percorso è all'interno della Chiesa pratese, attivando processi di **condivisione, di formazione e di arricchimento** della bozza di "**Patto etico per il lavoro degno e lo sviluppo a Prato**". Si svilupperà un percorso sinodale attraverso una lettura della condizione socioeconomica del nostro territorio con l'obiettivo di rafforzare una coscienza individuale e collettiva e di valutare quali possono essere i comportamenti per sostenere il Patto stesso.
- Il secondo percorso è quello di avviare con tutti i "soggetti pensanti ed agenti del territorio" una **condivisione della proposta di Patto** etico per il lavoro degno e lo sviluppo. Si avvierà un processo di ascolto comunitario per arricchire, modificare ed integrare il documento di Patto, per arrivare ad una firma unitaria.
- Il terzo percorso sarà quello di promuovere attività di **Formazione alla legalità e alla cittadinanza**. Tra queste aprire gli oratori, gli spazi associativi e le scuole a percorsi misti per giovani di origine italiana, cinese e di altre nazionalità creando quella integrazione tra scuola e doposcuola che ancora manca nella società degli adulti.
- Il quarto percorso è quello di attivare sul territorio degli **sportelli di ascolto** sui bisogni di coloro che vivono situazioni di ingiustizie nel mondo del lavoro per presentarli ai soggetti

partecipanti al Patto etico (sfruttamento lavorativo, difficoltà abitative, economiche, di fruibilità dei servizi...).

- Il quinto percorso è di tenere aperto un **costante confronto sul Patto** etico per trovare forme di regolazione delle attività produttive e sociali da proporre nelle sedi istituzionali, quali tavoli di concertazione ed altro. A tal proposito verificare la possibilità di costruire ecosistemi negoziali in cui i sindacati, gli imprenditori, le istituzioni e altri soggetti del territorio co-progettino soluzioni decisive in un'area di piccole imprese dove riprendere un ruolo sociale dell'imprenditoria e dei lavoratori (es. contrattazione di filiera e territoriale). Inoltre, dovremmo darci appuntamenti periodici dove verificare la concreta attuazione del patto e degli impegni presi.
- Il sesto percorso è quello di organizzare in parrocchie e spazi pubblici (gestiti dal mondo del volontariato) corsi di formazione di lingua per gli immigrati al fine di promuovere un efficace inserimento sociale e lavorativo.
- Infine, la **Diocesi** stessa potrebbe proporre alcune iniziative come aprire lo Stefanino d'Oro alle aziende cinesi e almeno una volta l'anno celebrare la Messa in un'azienda di proprietà straniera. Inoltre, questo documento potrebbe essere pubblicato anche in inglese, cinese, arabo e urdu.

Conclusione: “Costruire sulla Roccia”

Riprendendo la Parola annunciata ad inizio del documento, Prato si trova a un bivio: continuare a costruire la sua casa sulla sabbia di un'economia drogata dall'illegalità e dalla rendita, destinata a crollare sotto i colpi delle inchieste e delle tensioni sociali, oppure scegliere la fatica di costruire sulla roccia. La roccia è la legalità, è il lavoro degno, è l'integrazione reale e non di facciata. È la consapevolezza che "nessuno si salva da solo", come ci ha ricordato la pandemia e come ci ricorda oggi la crisi sociale. I cinesi non se ne andranno. Il distretto non tornerà quello degli anni '80. Il futuro di Prato dipende dalla capacità di trasformare questa convivenza difficile in una comunità di destino. La Chiesa di Prato è pronta a fare la sua parte, non per sostituirsi alla politica, ma per ricordarle la sua vocazione più alta: la costruzione del bene comune, che non può mai fondarsi sullo scarto degli ultimi. Come disse Papa Francesco dal Pulpito di Donatello: *"Non stanchiamoci mai di lottare per la verità e la giustizia"*.⁴ È tempo che questa lotta diventi patrimonio di tutta la città, senza ipocrisie e senza sconti per nessuno.

Sitografia

1. 2024-10-09 PRATO - PICCHETTO SUDD COBAS, AGGRESSIONE NOTTURNA 4 FERITI, accesso eseguito il giorno 2 febbraio 2026, https://www.youtube.com/watch?v=ONDWU2Z9_bo
2. Sciopero 8x5, operai e sindacalisti aggrediti a colpi di spranga davanti a ditta di confezioni cinesi – ASCOLTA - Novaradio, accesso eseguito il giorno 2 febbraio 2026, <https://www.novaradio.info/2024/10/09/sciopero-8x5-operai-e-sindacalisti-aggrediti-a-colpi-di-spranga-davanti-a-ditta-di-confezioni-cinese-ascolta/>
3. Appello della Pastorale sociale per il lavoro degno e contro lo sfruttamento, accesso eseguito il giorno 2 febbraio 2026, <https://www.diocesiprato.it/appello-della-pastorale-sociale-per-il-lavoro-degno-e-contro-lo-sfruttamento/>
4. Il Papa a Prato sprona contro "il cancro dello sfruttamento e il veleno dell'illegalità" - DIRE.it, accesso eseguito il giorno 2 febbraio 2026, <https://www.dire.it/10-11-2015/23637-il-papa-a-prato-sprona-contro-il-cancro-dello-sfruttamento-e-il-veleno-dellillegalita/>
5. Operai picchiati a Seano, a testa alta contro pestaggi e sfruttamento: oltre duemila al corteo, accesso eseguito il giorno 2 febbraio 2026, <https://www.iltirreno.it/prato/cronaca/2024/10/13/news/a-testa-alta-contro-pestaggi-e-sfruttamento-oltre-duemila-al-corteo-di-seano-1.100599571>
6. 2024-10-30 PRATO - SEQUESTRO MILIONARIO PER EVASIONE FISCALE - YouTube, accesso eseguito il giorno 2 febbraio 2026, <https://www.youtube.com/watch?v=mQW919y1rcc>
7. Ditte "apri e chiudi" a Prato: 2 arresti, 28 indagati per evasione fiscale - www.controradio.it, accesso eseguito il giorno 2 febbraio 2026, <https://www.controradio.it/%F0%9F%8E%A7-ditte-apri-e-chiudi-a-prato-2-arresti-28-indagati-per-evasione-fiscale/>
8. Comunicato stampa 11.4.25 misura di prevenzione.pdf - Procura della Repubblica presso il Tribunale di Prato, accesso eseguito il giorno 2 febbraio 2026, <https://procura-prato.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/Comunicato%20stampa%2011.4.25%20misura%20di%20prevenzione.pdf>
9. Manifestazione Seano, il leader dei Sudd Cobas contro la Cgil di Prato: "Assenza gravissima. E' tra i responsabili della situazione", accesso eseguito il 2 febbraio 2026, <https://www.notiziediprato.it/attualita/manifestazione-seano-il-leader-dei-sudd-cobas-contro-la-cgil-di-prato-assenza-gravissima-e-tra-i-responsabili-della-situazione/>
10. CNA World China – Shan Xiaoyun è la nuova Presidente. Rinnovato il vertice dirigenziale con una squadra di 6 componenti, accesso eseguito il giorno 2 febbraio 2026, <https://toscanacentro.cna.it/cna-world-china-shan-xiaoyun-e-la-nuova-presidente-rinnovato-il-vertice-dirigenziale-con-una-squadra-di-6-componenti/>
11. Chinese immigrants finding their digs in Italian textile town of Prato | SBS News, accesso eseguito il giorno 2 febbraio 2026, <https://www.sbs.com.au/news/article/chinese-immigrants-finding-their-digs-in-italian-textile-town-of-prato/x3xw6bd06>
12. La Repubblica, accesso eseguito il giorno 2 febbraio 2026, <https://didattica.unibocconi.it/mypage/dwload.php?nomefile=Repubblica311220200110101358.pdf>
13. Tito Boeri Archivi - Osservatorio Riparte l'Italia, accesso eseguito il giorno 2 febbraio 2026, <https://www.ripartelitalia.it/tag/tito-boeri/>
14. Visita Pastorale - Prato: Incontro con il mondo del lavoro nella Piazza della Cattedrale (10 novembre 2015) - The Holy See, accesso eseguito il giorno 2 febbraio 2026, https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/november/documents/papa-francesco_20151110_prato-mondo-del-lavoro.html
15. Comunicato relativo all'aggressione di due cittadini pakistani a Seano.pdf, accesso eseguito il giorno 2 febbraio 2026, <https://procura-prato.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/Comunicato%20relativo%20all'aggressione%20di%20due%20cittadini%20pakistani%20a%20Seano.pdf>